

Caos digitale, pronti 30 milioni di euro

Nel decreto Milleproroghe i fondi per rimborsare tutti gli abbonati

di Gian Piero del Gallo

27 febbraio 2011

PORTOGRUARO. Sarà più stretta che larga la banda che rappresenterà il futuro della comunicazione. **Con i 30 milioni tolti al suo sviluppo e destinati al digitale**, o al rimborso delle spese documentate, pagate dai cittadini del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna, per interventi sulle antenne, il Governo ha inteso risolvere un problema per evitare l'effetto domino. Dall'articolo 2 comma 4 della legge 296 si evince che «è autorizzata la spesa di **30 milioni di euro**, da destinare al rifinanziamento del fondo per il passaggio al digitale, prelevandoli dalle risorse per la banda larga». Togli lì metti qui. Nell'emendamento approvato non si parla però di **come la Rai gestisca gli introiti** del canone e della pubblicità, né se il digitale è un sistema sperimentale destinato ad essere sostituito a breve. All'infuori di queste due, sono state recepite tutte le argomentazioni avanzate dall'onorevole **Rodolfo Viola (Pd)** sui problemi causati dal passaggio al digitale. Ma sull'emendamento approvato dal Parlamento però, ci sono alcuni punti che lasciano perplessi e che confermano come **tra Rai e Governo non esista dialogo**. Infatti nel testo si legge: «**Nulla si sa** delle frequenze rimaste libere a disposizione della Rai, oltre al canale 7 di Udine, visto che ad essere penalizzato è stato solo il servizio pubblico». E poi ancora: «**Nulla si sa** delle modalità con cui sono stati spesi i **33 milioni dati nel 2007 quale anticipo dei 145 previsti per il digitale terrestre**». Ancora dubbi e domande senza risposta, ed ora i cittadini vogliono chiarezza. Martedì lo studio **Gobbato e Riotta** depositerà gli atti per l'azione legale nei confronti della Rai. In questa prima fase sono 1508 i cittadini che hanno aderito e sottoscritto il procedimento legale ma continuano a giungere al Comitato altre richieste e prima di martedì il numero è destinato ad aumentare anche se rappresenta la minima parte di quanti non ricevono ancora la Rai. **Soddisfazione del Comitato portogruarese** che vede così riconosciuto quanto da sempre dichiarato e cioè su come Rai Way abbia gestito il passaggio al digitale terrestre. Ma dallo stesso presidente del comitato **Gianfranco Battiston** e dai suoi collaboratori **Ornella Boattin** ed **Andrea De Carlo**, questa disponibilità finanziaria viene vista come segno di debolezza nei confronti di una Rai, che ha già ottenuto, da Stato e Regioni, centinaia di milioni di euro e che avrebbe dovuto pianificare prima per realizzare dopo, ed al meglio, il passaggio al digitale. «**Si continua a finanziare una Rai** che, come è scritto nell'emendamento, se fosse rimasta sul canale 7 (F) da Udine, non avrebbe creato i problemi legati alla ricezione - **spiega il presidente Battiston** - Questione che abbiamo sempre sostenuto ricevendo critiche». «Ad **Annone Veneto** ci sono state solo otto adesioni, dice il consigliere **Andrea De Carlo**, che stanno a significare la poca informazione data ai cittadini». «Ora - proseguono dal Comitato - l'emendamento approvato parla chiaro: "**Per la ricezione del TG3** nelle aree di confine la Rai dovrà trasmettere più copie di RAD al multiplex Friuli, ma per farlo dovrà investire sulla rete di trasporto" cioè in quel famoso **ponte radio** - dicono al comitato - da 200.000 euro giudicato a dicembre dagli stessi tecnici troppo oneroso». Ma ora ci sono i **30 milioni** da dividere tra vari ponti radio di quattro regioni e per rimborsare i cittadini delle spese effettuate per ricevere le trasmissioni della Rai per cui pagano già un canone che si aggirerebbe sui due miliardi l'anno. E che sia per il possesso del televisore, come sostiene la Rai, ben poco importa.



TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON